

COSTRUIRE INSIEME L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

(D.LGS. 15 aprile 2005, n. 77)

IL DOCUMENTO PER LA DISCUSSIONE

Marzo 2013

Indice

Premessa	4
1. Ambiti di riferimento	6
2. Alleanze territoriali	
2.1 La conoscenza del territorio per lo sviluppo di <i>partnership</i>	8
2.2 Le forme di accordo scuola-territorio	8
2.3 La mobilità transnazionale per l'apprendimento	9
2.4 Il ruolo del Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico	10
2.5 I Poli Tecnico-Professionali nell'organizzazione dei percorsi di alternanza	11
3. Progettazione condivisa	
3.1 La coerenza con il Piano Offerta Formativa (POF) dell'istituzione scolastica	12
3.2 La progettazione e costruzione integrata dei curricula	12
4. Struttura organizzativa	
4.1 Ruoli e funzioni delle figure coinvolte	14
5. Realizzazione	
5.1 Le attività di informazione	16
5.2 Le attività di orientamento in alternanza	16
5.3 I percorsi di apprendimento tra scuola e lavoro	16
5.4 Gli strumenti di accompagnamento all'esperienza in contesti lavorativi	17
5.5 La sicurezza nei luoghi dell'alternanza	18
6. Valutazione degli apprendimenti	
6.1 Riconoscimento degli apprendimenti	20
6.2 I soggetti coinvolti e gli strumenti per la valutazione degli apprendimenti	20
7. Certificazione	
7.1 La certificazione come elemento di valorizzazione delle esperienze formative	21
7.2 Trasversalità e rilevanza della certificazione	22
8. Valutazione del progetto	
8.1 Gli indicatori di qualità per una valutazione di sistema	23
9. Risorse finanziarie	24
Glossario	25

Allegati: Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla Lettura

1. Gli accordi

2. I progetti delle scuole

3. L'orientamento

4. Le visite guidate

5. L'attività didattica

6. L'attività di stage

7. La valutazione

8. L'attestazione

9. La certificazione

Premessa

L'Unione europea ha invitato i Paesi membri ad impegnarsi per offrire agli studenti, le opportunità e gli strumenti per costruirsi un progetto di studio e di lavoro per il futuro. E' come se avesse suonato "un campanello di allarme" perché la cultura del lavoro abbia più spazio in tutti i percorsi di istruzione e formazione attraverso l'alternanza scuola-lavoro e l'apprendistato. L'obiettivo è far crescere cittadini responsabili e contrastare più efficacemente la dispersione scolastica e la disoccupazione giovanile, che hanno raggiunto livelli preoccupanti non solo per lo sviluppo economico, ma anche per la stessa coesione sociale.

Come far sì che il tema del lavoro¹ e del suo valore culturale e pedagogico diventi parte integrante del sistema scolastico e formativo nel più ampio quadro dell'apprendimento permanente?

In questi anni, prime significative risposte sono venute dai percorsi, realizzati da un numero crescente di scuole, che hanno utilizzato l'alternanza come metodologia didattica per conseguire gli obiettivi indicati dal decreto legislativo n. 77/2005:

- a) *attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;*
- b) *arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;*
- c) *favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;*
- d) *realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;*
- e) *correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.*

I nuovi ordinamenti del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, in corso di attuazione dall'anno scolastico 2011/2012, considerano l'alternanza come uno strumento molto utile per raggiungere questi obiettivi, rafforzato anche dalla possibilità di costituire Poli tecnico - professionali attraverso accordi di rete tra istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese. I Poli sono ulteriori strumenti organizzativi per sviluppare e diffondere la cultura tecnica e scientifica e l'apprendimento in contesti applicativi, sulla base di programmi di durata almeno triennale, per far acquisire ai giovani le competenze richieste dalle filiere produttive del territorio, competenze che migliorano significativamente le possibilità di una loro rapida occupazione².

L'alternanza costituisce, quindi, un'importante "leva" per valorizzare il ruolo sociale delle scuole secondarie superiori sul territorio, quale risultato dell'innovazione del rapporto insegnamento/apprendimento, in cui l'attività didattica realizzata in aula interagisce con le esperienze vissute in contesti di lavoro, ove studenti e docenti consolidano le loro conoscenze, abilità e competenze e ne acquisiscono nuove. L'alternanza consente, inoltre,

¹ D.Lgs. 16 gennaio 2013, n.13 presentato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (Fornero), *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*.

² Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 sottoscritto dal Ministro dell'Istruzione di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, d' intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Autonomie locali, recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo.

agli studenti di misurarsi con la realtà, anche in vista della prosecuzione degli studi all'Università o negli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

Le esperienze condotte sinora dalle scuole - nell'anno scolastico 2011/12, il 44,2% degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado (2.365 su 5.351) ha realizzato percorsi in alternanza³ - vanno consolidate e generalizzate attraverso un ampio dibattito, con tutta la comunità scolastica e i soggetti sociali ed economici del territorio, sugli strumenti necessari a mettere gli studenti nelle condizioni di essere più capaci e consapevoli nell'orientarsi e nel prepararsi all'ingresso nel mondo del lavoro.

Per questo, nel 2012, è stato riattivato il Comitato nazionale per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza (D.Lgs. n. 77/2005, art. 3, comma 2)⁴, che ha consentito, con la collaborazione dell'Indire, di raccogliere i materiali prodotti dalle scuole nella Banca dati nazionale sull'alternanza.

L'obiettivo del presente documento consiste nell'avviare una discussione con i soggetti deputati ad offrire un contributo alla realizzazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro, al fine di incentivare l'utilizzo di tale metodologia e di migliorare la qualità dei percorsi stessi. I risultati della discussione - da estendere anche ai centri di formazione professionale accreditati dalle Regioni - saranno utili anche per definire le indicazioni nazionali per alternare studio e lavoro, che possano rendere organici e sistematici i percorsi in alternanza, per dare progressivamente a tutti i giovani l'occasione di fare almeno un'esperienza in contesti di lavoro prima di diplomarsi.

La struttura del documento

Il testo: ***Costruire insieme l'alternanza scuola-lavoro - Il documento per la discussione***, è composto da nove sezioni:

- 1) ambiti di riferimento;
- 2) alleanze territoriali;
- 3) progettazione condivisa;
- 4) struttura organizzativa;
- 5) realizzazione;
- 6) valutazione degli apprendimenti;
- 7) certificazione;
- 8) valutazione del progetto;
- 9) risorse finanziarie.

Vi sono allegati ***Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura***.

Per i prossimi due mesi, il documento sarà disponibile online, a partire dal 25 marzo 2013, all'indirizzo <http://www.indire.it/scuolavoro/consultazione/> per una consultazione ad accesso pubblico. I commenti e le proposte pervenuti consentiranno la stesura del testo definitivo da parte del Comitato nazionale per l'alternanza.

³ Dei 2.365 istituti il 49,8% sono professionali, il 31,4% tecnici, il 17% licei, 1,8% altri istituti. Essi hanno realizzato, 9.791 percorsi di cui 7.132 (72,8%) negli istituti professionali (di cui 5.756 nelle classi IV e V), 1.815 (18,5%) negli istituti tecnici, 637 (6,5%) nei licei e lo 0,8% in altri istituti, per formare 189.457 studenti, pari al 7,5% della popolazione scolastica della scuola secondaria di secondo grado. Anche il mondo del lavoro ha dato un contributo: gli studenti in alternanza sono stati ospitati in 65.447 strutture, di cui il 57,8% (37.810) sono state imprese. Per maggiori approfondimenti "Esiti monitoraggi nazionali" in www.indire.it/scuolavoro.

⁴ Ne fanno parte anche i rappresentanti delle Parti sociali, delle Regioni e Autonomie locali, di Unioncamere, oltretutto del MIUR, del Ministero del lavoro e del Ministero dello sviluppo economico.

1. Ambiti di riferimento

L'alternanza scuola-lavoro si configura quale **metodologia didattica innovativa** dei percorsi di istruzione e formazione destinati agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età⁵.

Nell'alternanza si intrecciano e interagiscono tra loro altre innovazioni metodologiche, organizzative e didattiche che, per quanto riguarda il sistema scolastico, impegnano le scuole nell'attuazione dei nuovi ordinamenti⁶ degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei:

- la metodologia centrata sull'esperienza di laboratorio e in contesti reali;
- la conoscenza del **contesto lavorativo**, delle sue dinamiche, dei ruoli;
- lo sviluppo della **capacità di orientarsi**⁷ e di sostenere scelte motivate degli studenti;
- l'integrazione dei saperi e l'acquisizione metodi attivi, quali il **problem solving**;
- il **Comitato Tecnico Scientifico** (Comitato Scientifico nei licei) ed i **Dipartimenti**.

Nella fase di attuazione del riordino, l'alternanza rappresenta il luogo privilegiato attraverso il quale favorire l'organizzazione di **reti** tra istituzioni scolastiche e formative, imprese, altri soggetti del mondo del lavoro e delle professioni.

L'articolazione territoriale delle reti richiede una *governance* di sistema, alla quale concorrono i soggetti sociali ed economici presenti sul territorio secondo il principio di **sussidiarietà**.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative può trovare nei percorsi in alternanza una delle sue espressioni più concrete. Le esperienze condotte dalle scuole dimostrano la necessità di realizzare azioni di flessibilità organizzativa e azioni di ricerca che facilitano il rapporto organico tra scuola e mondo del lavoro, quali

Azioni organizzative

- ❖ **Stabilire reti**⁸, **formalizzate e stabili**, con le imprese, con le associazioni di rappresentanza, con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore.
- ❖ **Reperire fondi**. I percorsi in alternanza vengono generalmente finanziati con fondi erogati dal MIUR e da altri soggetti (Regioni ed Enti locali, soprattutto a valere sui fondi strutturali dell'UE; Unioncamere, singole aziende, ordini e collegi professionali, associazioni di categoria, ...).
- ❖ **Costituire un gruppo di lavoro**, permanente e flessibile, che consente il presidio dei percorsi.
- ❖ **Organizzare un sistema di monitoraggio**. I percorsi in alternanza vengono accompagnati da una costante osservazione dei processi in atto, al fine di valutarne l'efficacia sugli studenti.
- ❖ **Diffondere i risultati per capitalizzarli**, anche in relazione alla responsabilità sociale (*accountability*) della scuola; sono previste, spesso, anche altre iniziative volte a diffondere gli esiti dei progetti realizzati.

⁵ D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77.

⁶ DD.PP.RR. 15 marzo 2010, n. 87, n. 88, n. 89.

⁷ D.Lgs. 14 gennaio 2008, n. 22.

⁸ La costruzione delle reti potrà avere come utile riferimento da un lato le reti territoriali per l'apprendimento permanente previste nell'ambito dell'Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente (raggiunta in Conferenza Unificata del 20 dicembre 2012), dall'altra i poli tecnico-professionali previsti dallo schema di decreto relativo a: linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale a norma dell'art. 52 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35.

- ❖ **Promuovere l'informazione** rivolta agli studenti, alle famiglie sulle opportunità offerte dall'alternanza e **promuovere la formazione degli operatori coinvolti.**

Azioni di ricerca

- ❖ **Analizzare e ridefinire l'impianto curricolare** attraverso la collaborazione tra i docenti e i referenti del mondo del lavoro.
- ❖ **Promuovere la riflessione su nuovi metodi e strumenti di valutazione.** In alternanza si apprende, si realizzano prodotti, si sviluppano competenze in ambienti anche diversi da quelli tradizionali. La scuola ha bisogno che a queste innovazioni corrisponda un'innovazione anche della valutazione.

2. ALLEANZE TERRITORIALI⁹

2.1 La conoscenza del territorio e lo sviluppo di *partnership*

La fase preliminare della progettazione di un percorso di alternanza prevede, in genere, una conoscenza del territorio e una definizione dei fabbisogni formativi, che si realizza attraverso l'analisi di una serie di dati e informazioni resi disponibili da ricerche e rilevazioni condotte da soggetti esterni alla scuola (indagine Excelsior di Unioncamere, statistiche Istat, studi Isfol, Almalaurea, Almadiploma, altri osservatori del sistema camerale e degli enti locali e delle parti sociali, ...).

Successivamente a questa fase di studio e ricerca sul territorio sono individuate le realtà con le quali poter avviare collaborazioni che assumono sia la forma di accordi "ad ampio raggio", sia di convenzioni operative e specifiche.

I progetti finora realizzati suggeriscono che la rete dei partner esterni che faranno parte delle collaborazioni possa collocarsi in un modello integrato di esperienze diversificate, corrispondenti alla varietà di competenze che lo studente potrà sviluppare.

Sviluppare l'alternanza, significa offrire terreno per realizzare quelle associazioni di scuole e di realtà territoriali che costituiscono la **rete territoriale**.¹⁰

*Il raccordo
con il territorio*

2.2 Le forme di accordo scuola-territorio

«I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro» (D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77, art.1). «Le convenzioni [...] in relazione al progetto formativo, regolano i rapporti e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nei percorsi in alternanza, ivi compresi gli aspetti relativi alla tutela della salute e della sicurezza dei partecipanti» (D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77, art. 3).

Gli **accordi** possono nascere da incontri svolti tra i diversi soggetti esperti del territorio e possono condurre alla formalizzazione di patti che diano stabilmente luogo a partenariati¹¹ a **durata pluriennale**. Il numero di soggetti coinvolti varia in base al tipo di progetto da realizzare. Il caso più semplice è rappresentato dalla presenza di solo due soggetti: la scuola (o una rete di scuole) e le singole imprese. Per la stipula dell'accordo risulta fondamentale il ruolo del Dirigente scolastico.

Per dare all'alternanza il suo significato più vero di formazione anche sul lavoro, in vista di un'effettiva crescita professionale degli studenti coinvolti, molte scuole esprimono

*Accordi a
durata
pluriennale*

⁹ Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

¹⁰ D.Lgs. 16 gennaio 2013, n.13 presentato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali (Fornero), *Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita*, art. 4 (*ulteriori disposizioni in materia di mercato del lavoro*) «in coerenza con il principio di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze di programmazione delle regioni, sono definiti, sentite le parti sociali, indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali che comprendono l'insieme dei servizi di istruzione, formazione e lavoro collegati organicamente alle strategie per la crescita economica, l'accesso al lavoro dei giovani [...]. In tali contesti, sono considerate prioritarie le azioni riguardanti: il sostegno alla costruzione, da parte delle persone, dei propri percorsi di apprendimento formale, non formale ed informale [...], ivi compresi quelli di lavoro, facendo emergere ed individuando i fabbisogni di competenza delle persone in correlazione con le necessità dei sistemi produttivi e dei territori di riferimento, con particolare attenzione alle competenze linguistiche e digitali; il riconoscimento di crediti formativi e la certificazione degli apprendimenti comunque acquisiti».

¹¹ Nelle Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») viene ribadita la centralità della creazione di partenariati scuola-mondo del lavoro.

l'esigenza che essa abbia una **congrua durata**, che si sviluppi in una **logica di filiera** lungo tutto l'arco della scuola superiore, a partire da una prima fase di orientamento. A tal fine, meglio si prestano, oltre alle convenzioni con le singole imprese, obbligatorie per legge, gli accordi più ampi quali il *protocollo d'intesa*, *l'accordo di settore*, *l'accordo interregionale*, *l'accordo quadro*, *l'accordo di rete*, *l'accordo specifico*, *l'accordo di programma* (o *programmatico*).

In conclusione le tappe del rapporto scuola-territorio possono essere così sintetizzate:

- analisi del territorio;
- collaborazione tra le diverse realtà, che prelude ad una futura programmazione di un progetto condiviso;
- stipula di accordi per partenariati stabili.

Progettare in rete

Un percorso in alternanza può essere presentato da un istituto di istruzione secondaria di secondo grado:

- a) in convenzione con enti pubblici e privati, imprese, associazioni di categoria;
- b) in collaborazione con una agenzia-ente di formazione.

La progettazione in rete¹² prevede un istituto capofila che presenta la domanda per avviare attività in alternanza con un numero adeguato di istituti con un accordo di rete. L'ipotesi progettuale può nascere da una proposta formulata all'interno degli organi collegiali della scuola, sulla base di esigenze di vario tipo, che possono integrare l'offerta formativa dell'istituto e sostenere la realizzazione di percorsi personalizzati mirati sia alla valorizzazione delle eccellenze che alla rimotivazione allo studio. In alternativa, l'ipotesi progettuale può rispondere ad una proposta del territorio e provenire dalla Regione (o da altro ente pubblico), dall'USR o da soggetti del mondo del lavoro (associazioni di categoria, datoriali, camere di commercio, ...).

Lo scopo è quello di favorire un più stretto rapporto tra scuola e realtà territoriali, a sostegno dello sviluppo delle filiere produttive del territorio e dell'occupazione dei giovani; a livello di sistema, la costruzione di reti territoriali consente inoltre di:

- a) realizzare un'offerta coordinata, a livello territoriale, tra i percorsi degli istituti tecnici, degli istituti professionali e di quelli di istruzione e formazione professionale di competenza delle regioni;
- b) favorire la costituzione dei Poli tecnico-professionali secondo le linee guida allegate al decreto interministeriale 7 febbraio 2013.

2.3 La mobilità transnazionale per l'apprendimento

La mobilità transnazionale volta all'acquisizione di nuove competenze è uno dei mezzi fondamentali attraverso i quali una persona, soprattutto se giovane, può incrementare il proprio sviluppo personale e le proprie possibilità di occupazione.

Anche nella Raccomandazione del Consiglio del 28 giugno 2011, *Youth on the Move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento* (2011/C 199/01), si affronta questo tema¹³. Un altro forte input europeo viene da "Istruzione e Formazione 2010" e dalle

¹² Art. 7, D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275.

¹³ «Motivazione a partecipare ad attività di mobilità per l'apprendimento a livello transnazionale»: «a) promuovere il valore aggiunto della mobilità per l'apprendimento tra i discenti, le loro famiglie, gli insegnanti, i formatori, gli operatori socio-educativi ed i datori di lavoro in termini di autorealizzazione e di sviluppo delle competenze professionali, linguistiche, sociali e interculturali, di creatività, di cittadinanza attiva e di futura occupabilità, in particolare nel contesto di un mercato del lavoro sempre più globale». La mobilità deve essere sviluppata attraverso la costruzione di partenariati, «Partenariati e finanziamento»: «a) Incoraggiare i partenariati per la mobilità per l'apprendimento con soggetti sia pubblici che privati che operano a livello regionale e locale [...]. Inoltre, dovrebbero essere rafforzate le reti di scuole, università ed imprese che si scambiano informazioni, notizie e esperienze. b) Incoraggiare le autorità regionali e locali a svolgere un ruolo

Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020») (2009/C 119/02)¹⁴.

Infatti la realizzazione di progetti di alternanza, con fasi di esperienze di lavoro in Europa, può dare maggior impulso al conseguimento di alcuni degli obiettivi individuati nel programma sopracitato:

- migliorare l'apprendimento delle lingue straniere;
- aumentare la mobilità e gli scambi;
- sviluppare lo spirito d'impresa;
- rafforzare la cooperazione a livello europeo;
- migliorare le competenze tecnico-professionali.

Già alcune scuole hanno sperimentato progetti di alternanza in contesti europei che, in genere, tengono conto dell'opportunità di:

- stabilire un collegamento con le esperienze di lavoro all'estero, attraverso una adeguata progettazione;
- riferirsi a reti di scuole già presenti in progetti europei e collaborare con enti/imprese italiane attivi anche all'estero;
- organizzare altri percorsi in base ad accordi con le camere di commercio che hanno una rete europea.

2.4 Il ruolo del Comitato Tecnico Scientifico/Comitato Scientifico

Il Comitato Tecnico Scientifico (o il Comitato Scientifico per i licei)¹⁵ riveste un ruolo fondamentale per l'apertura della scuola all'esterno¹⁶. La costituzione dei CTS fa riferimento ai contributi che attengono alla dimensione organizzativa della scuola, al sistema dell'autonomia scolastica inserito all'interno del più vasto sistema delle autonomie territoriali e alla capacità di auto-organizzazione delle istituzioni scolastiche, per rispondere meglio alle sfide dell'innovazione.

*Il ruolo del CTS
tra scuola e
territorio*

I CTS svolgono un ruolo di raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, le innovazioni della ricerca scientifica e tecnologica, le esigenze del territorio e i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo. Possono avere funzione consultiva e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.

Il CTS può fornire un valido contributo all'alternanza, in quanto costituisce uno strumento in cui si incrociano aspettative diverse (mondo della scuola - mondo del lavoro) e in cui si confrontano per condividere proposte formative unitarie.

In relazione agli obiettivi da conseguire, le scuole hanno strutturato due tipi di CTS: uno relativo al singolo istituto ed uno di territorio che raccoglie le istanze di più istituti (di territorio o di rete).

Il CTS di territorio può andare incontro alle esigenze di scuole collocate in contesti in cui vi sono difficoltà a reperire referenti aziendali.

Il CTS di rete o di filiera tiene conto delle tipologie di scuola all'interno di una zona più o

sempre più incisivo nella valorizzazione della mobilità per l'apprendimento basandosi sulle reti esistenti e creando nuovi partenariati. c) Incentivare la cooperazione e la comunicazione attive, anche tramite la sensibilizzazione e una campagna sui vantaggi della mobilità per l'apprendimento, tra i settori dell'insegnamento e delle imprese, in quanto la partecipazione di queste ultime è un fattore importante per il rafforzamento della mobilità dei giovani, ad esempio per quanto riguarda l'offerta di tirocini.

¹⁴ Nel documento viene ribadita altresì la centralità della creazione di partenariati scuola-mondo del lavoro anche con riferimento alla strategia europea per l'apprendimento permanente.

¹⁵ Gli istituti ... "possono dotarsi, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, di un comitato tecnico-scientifico, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità; ai componenti del comitato non spettano compensi ad alcun titolo;" (DD.PP.RR. 15 marzo 2010, n. 87, n. 88, n. 89).

¹⁶ Cfr. Nota ministeriale 19 dicembre 2011, n. 4.857.

meno ampia e unisce, ad esempio, solo licei, o solo istituti tecnici e/o professionali con particolari vocazioni. Nasce, in genere, come proposta, laddove la sperimentazione di reti di scuole per la realizzazione di servizi o attività ha una storia consolidata. Analogamente può nascere un CTS all'interno di un Polo tecnico-professionale in un'ottica di filiera.

2.5 I Poli Tecnico-Professionali nell'organizzazione dei percorsi di alternanza

Per la contestualizzazione dei progetti di alternanza dell'istruzione tecnica e professionale un riferimento importante sono i Poli tecnico-professionali, disciplinati dal citato decreto interministeriale del 7 febbraio 2013¹⁷. I Poli tecnico-professionali costituiscono una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili. Essi sono costituiti, con riferimento alle caratteristiche del sistema produttivo del territorio, da reti formalizzate tra soggetti pubblici e privati attraverso accordi di rete, che contengono i seguenti elementi essenziali:

Logica di filiera

- l'individuazione dei soggetti: almeno due istituti tecnici e/o professionali, due imprese, un ITS e un organismo di formazione professionale;
- le risorse professionali dedicate;
- le risorse strumentali, a partire dai laboratori necessari per far acquisire, agli studenti, le competenze applicative richieste dalle imprese della filiera di riferimento;
- le risorse finanziarie allo scopo destinate;
- il programma di rete, definito all'atto di costituzione del Polo, contenente gli obiettivi strategici di innovazione e di innalzamento della qualità dei servizi formativi a sostegno dello sviluppo delle filiere produttive sul territorio e dell'occupazione dei giovani, anche attraverso la promozione dei percorsi in apprendistato.

Il funzionamento dei Poli consente di migliorare l'efficienza nell'utilizzo di risorse sia professionali sia strumentali. Esso è assicurato da:

- l'integrazione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici, gli istituti professionali, le strutture formative accreditate dalle Regioni e gli Istituti Tecnici Superiori a legislazione vigente;
- l'impegno delle imprese a mettere a disposizione proprie risorse professionali e strumentali;
- la flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative attraverso il pieno utilizzo degli strumenti di flessibilità esistenti.

¹⁷Decreto interministeriale 7 febbraio 2013 sottoscritto dal Ministro dell'Istruzione di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dello Sviluppo Economico, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Autonomie locali, recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012, n.5, convertito, con modificazioni, nella legge 4 aprile 2012 n. 35, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo. Allegato a) Linee Guida, Allegato b) Tabella indicativa delle correlazioni tra l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale e le aree economiche professionali, le filiere produttive, aree tecnologiche/ambiti degli ITS ed i cluster tecnologici, Allegato c) Standard minimi per la costituzione dei Poli tecnico-professionali, Allegato d) Organizzazione delle commissioni di esame.

3. PROGETTAZIONE CONDIVISA¹⁸

3.1 La coerenza con il Piano Offerta Formativa (POF) dell'istituzione scolastica

L'alternanza è una metodologia basata sullo sviluppo di processi di apprendimento che promuovono la cultura del lavoro e privilegiano la dimensione dell'esperienza, in tal senso essa contribuisce ad orientare il Piano dell'Offerta Formativa perché si stabiliscano e si rafforzino i rapporti tra scuola/lavoro/territorio.

La progettazione dei percorsi in alternanza fornisce elementi per sviluppare le competenze richieste dal profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi. Il concetto di competenza, «*comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale*»¹⁹, presuppone l'integrazione di conoscenze con abilità personali e relazionali; la didattica può, quindi, offrire allo studente occasioni per risolvere problemi e assumere compiti e iniziative autonome, per **apprendere attraverso l'esperienza** e per elaborarla/rielaborarla.

Nei progetti presentati dalle scuole troviamo, tra le indicazioni di attività da realizzare, le seguenti:

- definire il percorso da realizzare in impresa, coerente con le competenze, abilità e conoscenze da acquisire;
- preparare all'attività di stage attraverso quelle conoscenze necessarie per orientarsi, comprendere, e trarre il massimo beneficio dal nuovo ambiente di apprendimento;
- sensibilizzare e orientare gli studenti a riflettere sulle loro attese relative all'esperienza lavorativa;
- stimolare gli studenti all'osservazione di dinamiche organizzative e di rapporti tra soggetti nell'impresa;
- condividere e rielaborare in aula quanto sperimentato fuori dall'aula;
- documentare l'esperienza realizzata (anche attraverso l'utilizzo di ICT);
- disseminare i risultati dell'esperienza.

Alcune attività realizzabili

3.2 La progettazione e costruzione integrata dei curricoli

La progettazione richiede l'uso di strumenti adeguati, come i repertori dei processi di lavoro e delle competenze, le banche dati di imprese, le schede per le diverse tipologie di imprese (descrizione di processi, ruoli, funzioni, ...), e che si abbia un chiaro profilo degli studenti, in modo da coordinare gli interventi in funzione delle loro caratteristiche.

Nella progettazione di un curricolo che individui come uno dei suoi pilastri l'alternanza, l'esperienza realizzata in contesti operativi è individuata come stage/tirocinio²⁰, in tal senso teoria e prassi si coniugano e rendono significativi i processi di apprendimento.

L'intento è di costruire un processo che veda, nel corso degli anni scolastici, un crescente coinvolgimento degli studenti nelle attività presso le imprese²¹ accanto all'evoluzione delle

¹⁸Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

¹⁹D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13, *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze*, a norma dell'art. 4, cc. 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

²⁰I percorsi [...] si sviluppano soprattutto attraverso [...] la gestione di processi in contesti organizzati (D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87). Stage, tirocini e alternanza sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio (D.P.R. 15 marzo 2010, n. 88). L'approfondimento può essere realizzato anche nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, nonché attraverso l'attivazione di moduli e di iniziative di studio-lavoro per progetti, di esperienze pratiche e di tirocinio (D.P.R. 15 marzo 2010, n. 89).

²¹Così come emerge dagli esiti dei monitoraggi nazionali tra le strutture ospitanti oltre alle imprese si riscontrano agenzie formative accreditate, agenzie delle entrate, agenzie per il lavoro, asili nido, associazioni di promozione sociale, associazioni di volontariato, aziende sanitarie locali, biblioteche, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, case circondariale, centri per l'impiego, centri

finalità dell'alternanza da obiettivi puramente orientativi ad obiettivi finalizzati all'acquisizione di competenze attraverso l'esperienza, secondo i concetti di gradualità e progressività.

Data la **dimensione curricolare** dell'attività di alternanza, le discipline sono necessariamente contestualizzate e coniugate con l'apprendimento mediante esperienza di lavoro. Si auspica che l'alternanza possa costituire un *modus operandi* che si integri nel curriculum verticale ed orizzontale, diventando così una componente essenziale della vita scolastica degli studenti.

La descrizione degli esiti di apprendimento, declinati in conoscenze, abilità e competenze, viene condivisa sin dalla fase di progettazione, accogliendo anche gli elementi forniti dai tutor al consiglio di classe, ed è alla base del riconoscimento dei crediti anche per un eventuale passaggio dello studente in percorsi di apprendistato. La progettazione definisce pertanto la procedura e gli strumenti per la certificazione finale.

Un tale processo, costruito in modo logico e organico, non solo consolida, negli studenti, l'incontro con il mondo del lavoro, ma diviene un'esperienza orientante, volta a favorire la conoscenza del sé e della società contemporanea, a sperimentare come risolvere problemi, cosa significhi pensiero critico, autonomia, responsabilità (**imprenditorialità**).

4. STRUTTURA ORGANIZZATIVA²²

4.1 Ruoli e funzioni delle figure coinvolte

Come previsto dai nuovi ordinamenti, la scuola può innovare la propria struttura organizzativa attraverso l'articolazione del Collegio dei docenti in Dipartimenti e la costituzione del Comitato Tecnico Scientifico.

La scuola può anche dotarsi di un **gruppo dedicato** all'alternanza, come già avviene in molte scuole, cui possono partecipare soggetti esterni, che hanno competenze non presenti nella scuola, necessarie per affrontare l'esperienza di lavoro.

*Gruppo
dedicato
all'alternanza*

Organi istituzionali e alternanza

Il **Collegio dei docenti** delibera l'insieme delle attività che costituiscono il POF, tenuto conto delle linee generali emanate dal Cdl; il documento POF viene poi adottato dal Cdl. Il Cdl delibera la costituzione di reti, sentito il parere non vincolante del Collegio dei docenti. Il Collegio dei docenti valuta la coerenza dei risultati delle singole attività rispetto agli esiti previsti in fase di progettazione.

Il **Consiglio d'istituto** adotta il POF; la ripartizione dei finanziamenti disponibili sulle diverse attività previste nel POF, e il conseguente incentivo al personale, è materia di contrattazione. Il Cdl può, se necessario, indicare i criteri di priorità per stabilire quali attività selezionare qualora i fondi non fossero sufficienti. I Consigli di classe, operando come gruppo di lavoro, decidono le modalità di realizzazione delle diverse attività, a seconda delle caratteristiche delle classi.

Il **Dirigente scolastico**, avvalendosi del gruppo di lavoro dedicato all'alternanza e per le altre attività del POF promuove le necessarie azioni e relazioni per la realizzazione di tutto il percorso. La gestione delle risorse finanziarie e umane è nel mandato del Dirigente scolastico.

Il **Direttore dei servizi generali amministrativi** predispone una scheda finanziaria dei progetti di alternanza in cui vengono indicati: l'estensione temporale del progetto, il periodo di attuazione, le fonti di finanziamento, i costi previsti e le quote di spesa complessiva, attribuita a ciascun anno finanziario in attuazione del Piano dell'offerta formativa. Tali schede, unitamente ad una dettagliata relazione sull'andamento delle attività svolte, concorrono alla stesura del conto consuntivo inerente l'esercizio finanziario di riferimento.

I **Consigli di classe** individuano rispetto alla classe di riferimento le competenze da sviluppare in alternanza e, tenuto conto delle indicazioni del CTS e dei Dipartimenti, concordano con i referenti interni ed esterni le azioni da intraprendere e le modalità di valutazione delle competenze da certificare.

Un importante supporto per la realizzazione dei percorsi in alternanza può venire dai **Dipartimenti**²³. Essi costituiscono un'articolazione funzionale del Collegio dei docenti, promuovono processi di innovazione e contribuiscono ad organizzare lo sviluppo per competenze del curriculum.

²² Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

²³ DD.PP.RR. 15 marzo 2010, n. 87, n. 88, n. 89.

Comitato Tecnico Scientifico (o il CS)²⁴, composto da docenti ed esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, può contribuire alla costruzione di un curriculum che tenga conto del lavoro e promuova un dialogo sistematico con il territorio.

Figure professionali

Per quanto riguarda le figure professionali che intervengono sul percorso formativo, risultano strategiche quelle deputate a seguire lo studente nella sua attività. Esse sono: il tutor interno, il tutor esterno.

Il **tutor interno** dell'istituzione scolastica o formativa assicura il raccordo tra scuola, studente, famiglia, azienda per promuovere quella corresponsabilizzazione necessaria alla positiva riuscita del percorso formativo. Si occupa di sostenere lo studente durante tutto il processo di apprendimento. Elabora, insieme al tutor esterno, il patto formativo che verrà sottoscritto dalle parti coinvolte (scuola, impresa, studenti). Aggiorna inoltre il Consiglio di classe sul procedere dell'attività e verifica lo svolgimento dei percorsi definiti nel progetto educativo con la collaborazione del tutor esterno. Acquisisce elementi per il monitoraggio e la valutazione. È designato dall'istituzione scolastica o formativa.

Il **tutor esterno** è il referente dell'impresa o della struttura ospitante. È incaricato di assicurare il raccordo tra impresa, scuola, studente: agisce in stretta collaborazione con il tutor interno, con il quale coopera nell'analisi dell'andamento dell'esperienza. Assicura l'accoglienza e l'inserimento stabilendo una relazione corretta dello studente con l'impresa, è, quindi, la persona di riferimento per lo studente durante la fase di stage/tirocinio. È inoltre tenuto a fornire all'istituzione scolastica o formativa gli elementi concordati per valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi. È designato dalla struttura che ospita lo studente.

Molte scuole, inoltre, riportano la figura di un docente funzione strumentale per l'alternanza o referente di progetto come punto di raccordo tra gli operatori interni ed esterni per le attività previste dai progetti.

²⁴ Ibidem.

5. REALIZZAZIONE²⁵

5.1. Le attività di informazione

E' noto che la buona riuscita di un progetto dipende anche da come viene gestita l'informazione, la comunicazione e la documentazione; ciò appare valido anche per i progetti di alternanza.

Per attivare i possibili punti di riferimento e garantire il coinvolgimento della potenziale utenza, la maggior parte delle scuole ritiene necessario promuovere attività per la diffusione delle informazioni, la distribuzione di materiale, la realizzazione di attività di orientamento per gli studenti.

La comunicazione del progetto all'interno della scuola vede la partecipazione di docenti, studenti e famiglie. Inoltre, in genere, le realtà locali vengono anch'esse coinvolte nella diffusione del progetto.

Spesso le scuole con esperienze di progetti di alternanza ne promuovono il sostegno e la diffusione attraverso una rappresentanza di studenti che possa costituirsi come referenti *peer to peer*.

Per l'informazione vengono utilizzati anche dibattiti, contatti con la stampa e le tv locali, sportelli dedicati.

Promuovere attività per la diffusione delle informazioni

5.2 Le attività di orientamento in alternanza

E' importante, in particolare, la progettazione di un sistema di orientamento²⁶ che, a partire dalle caratteristiche degli studenti, li accompagni fin dal primo anno per condurli gradualmente all'esperienza che li attende.

Generalmente, in preparazione all'attività da svolgersi in situazioni di lavoro, gli studenti partecipano a percorsi formativi e di orientamento, diversificati in relazione alla struttura in cui si svolgono o al tipo di istituto scolastico frequentato; insegnanti della scuola e/o esperti esterni chiariscono quale sarà il tipo di attività che svolgeranno, con quali diritti e doveri; quale rapporto dovrà esistere tra l'attività a scuola e l'attività di stage/tirocinio.

Orientare sin dal primo anno

5.3 I percorsi di apprendimento tra scuola e lavoro

L'attività di alternanza è considerata come un percorso unico e articolato da realizzare in contesti diversi con una forte integrazione ed equivalenza formativa tra esperienza scolastica ed esperienza lavorativa.

L'alternanza è una modalità didattica che corre lungo tutto l'arco del percorso formativo e può divenire il filo conduttore dell'intero percorso scolastico. L'intero processo si articola in **fasi di apprendimento in aula e fasi di apprendimento in contesti lavorativi** e richiede che si stabilisca un rapporto con una struttura esterna, disposta ad accogliere, formare gli studenti che si sono dichiarati disponibili a partecipare all'attività.

E' opportuno che l'istituzione scolastica o formativa verifichi preliminarmente che l'impresa individuata offra un contesto anche ambientale adatto ad ospitare gli studenti e risponda ai requisiti richiesti dalla normativa vigente, generale e specifica. A riguardo, le scuole utilizzano spesso le informazioni acquisite presso organizzazioni presenti su tutto il

Fase di apprendimento in aula e fasi di apprendimento in contesti lavorativi

²⁵ Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

²⁶ Il D.Lgs. 14 gennaio 2008, n. 22, all'art. 1 afferma che «le istituzioni scolastiche favoriscono e potenziano il raccordo con il mondo delle professioni e del lavoro, realizzando nell'ambito della propria autonomia amministrativa, didattica, organizzativa e di ricerca, azioni di orientamento, e iniziative finalizzate alla conoscenza delle opportunità formative offerte dai percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore [...] e dai percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro».

territorio nazionale che attuano, da tempo, attività di formazione in collaborazione con reti di scuole e singoli istituti, quali per esempio: Camere di Commercio Industria Artigianato Agricoltura²⁷, Confindustria (Confederazione generale dell'industria italiana)²⁸, il CUP²⁹. A queste, ed altre simili organizzazioni, le scuole possono fare riferimento per la realizzazione di progetti di alternanza.

Il periodo in contesti lavorativi nella struttura prescelta è, come detto precedentemente, in genere preceduto da un periodo di preparazione in aula, con la partecipazione di esperti esterni e successivamente accompagnato da momenti di raccordo in aula tra i percorsi disciplinari e l'attività formativa esterna; si conclude con la valutazione congiunta dell'attività svolta dallo studente da parte del tutor interno e dal tutor esterno³⁰.

La personalizzazione dei percorsi formativi

Gli studenti, singolarmente o a gruppi, partecipano a percorsi formativi diversificati per l'acquisizione dei risultati di apprendimento attesi, in termini di conoscenze, abilità e competenze, in base alle loro attitudini, ai loro stili cognitivi.

La personalizzazione dei percorsi riguarda:

- studenti con difficoltà nel percorso scolastico, che possono trovare nell'alternanza modi alternativi di esprimere le proprie capacità;
- studenti solidi dal punto di vista delle conoscenze (cosiddette "eccellenze");
- studenti in situazione di handicap, che si trovano a dover superare fenomeni di esclusione;

Su un altro fronte la personalizzazione riguarda:

- le imprese diversificate scelte per ospitare gli studenti;
- la costituzione di "gruppi di scopo", come team organizzati intorno ad obiettivi comuni, capaci di condividere in modo collaborativo le competenze dei singoli e di sviluppare rapporti di fiducia e capacità di comunicazione.

5.4 Gli strumenti di accompagnamento all'esperienza in contesti lavorativi

Il percorso di alternanza è supportato da una documentazione e da strumenti di accompagnamento che permettono la formalizzazione dell'esperienza, la narrazione delle attività svolte e la trasparenza degli apprendimenti e delle competenze conseguite nel percorso. I documenti di accompagnamento all'esperienza in situazione di lavoro, per lo più prodotti dalle scuole, sono: *scheda di adesione al percorso di alternanza*, *dichiarazione di assenso del genitore (o di chi ne fa le veci)*, *convenzione per lo stage/tirocinio*, *patto formativo*, *valutazione dei rischi per l'attività in impresa*.

Scheda di adesione al percorso in alternanza e dichiarazione di assenso del genitore (o di chi ne fa le veci)

La scheda contiene, generalmente, il programma, le attività da svolgere nel periodo di

²⁷Le camere di commercio sono enti pubblici che, per ogni circoscrizione, corrispondente ad una provincia, raccolgono le imprese di un determinato territorio. Le singole camere di commercio provinciali sono organizzate in una struttura sovraordinata, *Unioncamere*, che, tra l'altro, gestisce attraverso i suoi istituti la formazione professionale e in certa misura i rapporti con le scuole; inoltre si collega, a livello europeo, con *Eurochambres* e, a livello mondiale, con *International Chamber of Commerce*.

Ogni camera di commercio tiene il *Registro delle imprese*, unica anagrafe di tutte le attività imprenditoriali di un territorio, e, attraverso *Infocamera*, può fornire la documentazione completa di qualsiasi impresa. Le scuole possono stabilire contatti ed ottenere informazioni dalle camere di commercio, i cui indirizzi e numeri telefonici sono reperibili su diversi siti (p.es. Rivaluta.it).

²⁸ Confindustria, con 103 sedi territoriali e 21 settoriali e con spazi dedicati alla formazione, è una organizzazione cui le scuole possono far riferimento.

²⁹ Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali costituito tra le rappresentanze istituzionali di livello nazionale degli Ordini e dei Collegi professionali.

³⁰ Cfr. Cap. 6 *Valutazione degli apprendimenti*.

permanenza nell'impresa, indicazioni in merito all'osservanza di norme comportamentali. Il documento è sottoscritto dallo studente e dai genitori (per studenti non maggiorenni). In particolare la "*dichiarazione di assenso del genitore*" riporta l'indicazione della posizione assicurativa che copre i rischi di responsabilità civile verso terzi e di infortuni sul lavoro per ogni tipologia di incidente che possa avvenire durante la permanenza presso l'impresa.

Convenzione per lo stage/tirocinio

L'esperienza in contesti di lavoro è progettata ed attuata sulla base di una convenzione che viene stipulata tra la scuola e l'impresa³¹.

Nelle convenzioni le scuole fanno riferimento alle finalità del percorso in alternanza con particolare attenzione alle attività da svolgersi durante l'esperienza di lavoro, alle norme e alle regole da osservare, all'indicazione degli obblighi assicurativi, del rispetto della normativa sulla privacy e sulla sicurezza dei dati.

La convenzione presenta, solitamente in calce o con specifico allegato, il patto formativo e un modello di attestazione riguardante la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e dei relativi adempimenti quali:

- determinare la valutazione dei rischi e fornire le informazioni relative a chi esercita la patria potestà;
- attivare procedure di formazione ed informazione degli studenti;
- svolgere la visita medica preventiva.

Si riscontrano riferimenti alla gratuità del percorso (ovvero senza retribuzione per gli studenti), a norme e regole, comprese quelle inerenti la tutela della salute e la sicurezza; alla designazione dei tutor, un tutor interno designato dalla scuola ed un tutor esterno indicato dall'impresa.

Patto formativo

Il patto formativo è il documento con cui lo studente (identificato per nome, cognome, data di nascita, codice fiscale, classe di appartenenza) si impegna a rispettare determinati obblighi (rispetto di persone e cose, abbigliamento e linguaggio adeguati all'ambiente, osservanza delle norme aziendali di orari, di igiene, sicurezza e salute, riservatezza relativamente ai dati acquisiti in azienda), a conseguire le competenze in esito al percorso, a svolgere le attività secondo gli obiettivi, i tempi e le modalità previste, seguendo le indicazioni del tutor esterno e del tutor interno, e facendo ad essi riferimento per qualsiasi esigenza o evenienza.

Valutazione dei rischi per l'attività in impresa

Il documento di valutazione dei rischi è a cura dell'impresa ed è integrato da una sezione dedicata agli studenti (*mansioni, eventuali attrezzature e dispositivi di protezione, ...*). In esso l'impresa si impegna a garantire, attraverso il tutor esterno, l'assistenza e la formazione necessari, la conformità e la sicurezza di attrezzature e ambienti, a documentare rischi specifici e cambiamenti nelle condizioni di sicurezza, avvisando tempestivamente la scuola.

5.5 La sicurezza nei luoghi dell'alternanza

Per quanto riguarda la sicurezza e la tutela della salute sul luogo di lavoro, ai sensi del Testo

³¹ «I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro» (D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77, art.1).

unico delle leggi sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, è definito “lavoratore” la persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un’attività lavorativa nell’ambito dell’organizzazione di un datore pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un’arte o una professione.

L’istituzione scolastica o formativa assicura lo studente presso l’Inail contro gli infortuni sul lavoro mediante la speciale forma di “gestione per conto” dello Stato prevista dal combinato disposto dagli artt. 127 e 190 del D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1.124, e regolamentata dal D.M. 10 ottobre 1985, nonché per la responsabilità civile verso terzi presso compagnie assicurative operanti nel settore. In caso di incidente durante lo svolgimento dello stage/tirocinio la struttura ospitante si impegna a segnalare l’evento, entro i tempi previsti dalla normativa vigente, agli istituti assicurativi e alla scuola.

Le coperture assicurative riguardano anche le attività eventualmente svolte dallo studente al di fuori dell’impresa.

6. VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI³²

6.1 Riconoscimento degli apprendimenti

La valutazione richiede una riflessione sul modo di leggere e interpretare l'intero curriculum, in quanto, nel percorso dello studente, vanno integrati, in un processo di interazione continua, apprendimenti acquisiti in contesti diversi (scuola/formazione/lavoro).

L'utilizzo della metodologia dell'**alternanza trasforma il modello di apprendimento** legato alle singole discipline in un diverso modello, che costituisce il risultato multifattoriale di un processo, che riconosce il valore degli apprendimenti acquisiti in modo informale e non formale nell'azione didattica, consentendone il riconoscimento in termini di competenze e di potenziale successo formativo dello studente.

Modello di apprendimento

Nei percorsi in alternanza risultano particolarmente funzionali tecniche di valutazione che permettano l'accertamento di processo e di risultato. L'attenzione al processo, attraverso l'osservazione strutturata, consente di attribuire valore, nella valutazione finale, anche agli atteggiamenti e ai comportamenti dello studente; l'esperienza di stage/tirocinio, di per sé, indipendentemente dai contenuti dell'apprendimento, sviluppa, di solito, competenze trasversali che sono legate anche agli aspetti caratteriali e motivazionali della persona.

6.2 I soggetti coinvolti e gli strumenti per la valutazione degli apprendimenti

La valutazione rappresenta un elemento fondamentale nella verifica della qualità degli apprendimenti, alla cui costruzione concorrono differenti contesti (scuola, lavoro) e diversi soggetti (docenti/formatori/studenti). Perciò è opportuno identificare le procedure di verifica e i criteri di valutazione. I risultati delle esperienze di alternanza sono valutati in diversi modi dalle scuole; esistono però modalità strutturate e strumenti ricorrenti che possono essere utilizzati, adattandoli al percorso svolto: *le prove esperte, le schede di osservazione, i diari di bordo, ...*³³. In coerenza con le indicazioni contenute nel certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e con il decreto legislativo relativo al Sistema Nazionale di certificazione delle competenze³⁴, la valutazione del percorso in alternanza è finalizzata all'accertamento delle competenze sviluppate.

Verifica degli apprendimenti

Le fasi proposte dalle scuole per l'accertamento delle competenze risultano:

- descrizione delle competenze attese al termine del percorso;
- accertamento delle competenze in ingresso;
- programmazione degli strumenti e azioni di osservazione;
- verifica dei risultati conseguiti nelle fasi intermedie;
- accertamento finale delle competenze.

I risultati finali della valutazione vengono sintetizzati nella certificazione finale.

Il tutor formativo esterno ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 15 aprile 2005, n. 77, «...fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi». La **valutazione finale degli apprendimenti a conclusione dell'anno scolastico**, viene attuata dai docenti del Consiglio di classe tenuto conto delle attività di valutazione in itinere svolte dal tutor esterno sulla base degli strumenti predisposti. La valutazione del percorso in alternanza è parte integrante della valutazione finale dello studente ed incide sul livello dei risultati di apprendimento conseguiti.

³² Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

³³ Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali - Guida alla lettura".

³⁴ Decreto legislativo recante definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'art. 4, cc 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

7. CERTIFICAZIONE³⁵

7.1 La certificazione come elemento di valorizzazione delle esperienze formative

La trasparenza dei percorsi di apprendimento e il riconoscimento delle competenze acquisite rappresentano aspetti fondamentali e qualificanti di tutto il percorso in alternanza, in quanto rendono visibili gli esiti delle attività realizzate dagli studenti nella dimensione duale scuola/contesto di lavoro.

Il crescente rilievo della trasparenza dei risultati nel processo di apprendimento è testimoniato dagli atti di indirizzo e dai numerosi strumenti regolatori adottati dal Parlamento europeo e dalla Commissione, in questi ultimi anni, in tema di trasparenza dei titoli e delle qualifiche, di qualità dei percorsi di istruzione e formazione, di innovazione dei sistemi formativi e dei contesti di apprendimento³⁶. Il diritto all'apprendimento permanente è divenuto uno dei diritti fondamentali del cittadino europeo.

In attuazione degli impegni assunti dall'Italia in sede UE, il recente decreto legislativo n. 13/2013 afferma che "La Repubblica, nell'ambito delle politiche pubbliche di istruzione, formazione, lavoro, competitività, cittadinanza attiva e del welfare, promuove l'apprendimento permanente quale diritto della persona e assicura a tutti pari opportunità di riconoscimento e valorizzazione delle competenze comunque acquisite in accordo con le attitudini e le scelte individuali e in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale." Nel decreto sono contenute le norme generali e i livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e gli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, anche in funzione del riconoscimento in termini di crediti formativi in chiave europea, "al fine di promuovere la crescita e la valorizzazione del patrimonio culturale e professionale acquisito dalla persona nella sua storia di vita, di studio e di lavoro, garantendone il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità".

In attesa di una compiuta disciplina della materia a livello nazionale, gli strumenti già adottati per garantire la trasparenza dei percorsi formativi e il riconoscimento delle competenze sono: *il modello di certificazione dei saperi e delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione*³⁷ e *il Libretto formativo del cittadino*³⁸, ove vengono registrate oltre alle esperienze lavorative/professionali e formative, i titoli posseduti e le competenze acquisite nei percorsi di apprendimento.

L'istituzione scolastica o formativa, elabora e compila, in genere, una certificazione del percorso in alternanza, inserendovi:

³⁵ Per una diretta consultazione degli strumenti, delle indicazioni pratiche e degli esempi delle scuole è possibile consultare il Documento allegato "Strumenti ed esempi di materiali – Guida alla lettura".

³⁶ Decisione n.2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004, relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass); Direttiva n. 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET); Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009, sull'istituzione di un quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale (EQARF); Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale del 20 dicembre 2012.

³⁷ D.M. 27 gennaio 2010, n. 9.

³⁸ «Libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-Regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate», ai sensi dell'art. 2, c. 1 lettera i) D.Lgs. 10 settembre 2003, n. 276.

- i dati anagrafici del destinatario;
- i dati dell'istituto scolastico;
- i riferimenti alla tipologia e ai contenuti dell'accordo che ha permesso il percorso in alternanza;
- le competenze acquisite, indicando, per ciascuna di esse, il riferimento all'ordinamento e all'indirizzo di studio³⁹;
- i dati relativi ai contesti di lavoro in cui lo stage/tirocinio si è svolto, le modalità di apprendimento e valutazione delle competenze;
- la lingua utilizzata nel contesto lavorativo.

*Riferimenti
per la
certificazione*

La certificazione rappresenta l'atto conclusivo del processo di valutazione. Il momento del rilascio del certificato, all'interno del percorso quinquennale del secondo ciclo, è legato alla durata del percorso – annuale o pluriennale – e al momento di conclusione dell'esperienza, che può non coincidere con l'anno scolastico (periodo estivo). Nel caso di durata pluriennale, in funzione dell'ammissione all'anno successivo, possono essere certificati crediti acquisiti a conclusione dell'anno scolastico in cui si è realizzato il percorso in alternanza. Il processo di certificazione, gli strumenti utilizzati ed i soggetti coinvolti sono richiamati dalla convenzione stipulata dall'istituzione scolastica o formativa con l'impresa o altro soggetto del mondo del lavoro e delle professioni interessate.

7.2 Trasversalità e rilevanza della certificazione

Lo studente. La certificazione degli esiti testimonia la valenza formativa del percorso, valorizza le vocazioni, gli interessi e gli stili di apprendimento dello studente con una forte funzione di orientamento.

*Trasversalità
della
certificazione*

La mobilità. La certificazione delle competenze in alternanza, predisposta dall'istituzione scolastica o formativa, rappresenta uno strumento per il riconoscimento di crediti ai fini di facilitare la mobilità dello studente, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendimento.

L'occupabilità. La valutazione e la certificazione delle competenze hanno l'obiettivo prioritario di riconoscere e valorizzare il potenziale degli studenti, anche ai fini dell'occupabilità.

L'auto-valutazione e l'auto-orientamento. La certificazione trasparente consente allo studente di conoscere, di condividere e di partecipare attivamente al conseguimento dei risultati, potenziando la propria capacità di autovalutarsi sul modo di apprendere, di misurarsi con i propri punti di forza e di debolezza, di orientarsi rispetto alle aree economiche e professionali che caratterizzano il mondo del lavoro, di valutare meglio le aspettative per il futuro.

La trasparenza e la qualità dell'offerta formativa della scuola. Per mezzo della descrizione delle attività attraverso le quali sono state mobilitate le competenze dello studente, la scuola rende trasparente e osservabile, il processo attivato in relazione ai risultati conseguiti, con un'assunzione di responsabilità e testimonia la qualità della propria offerta formativa.

³⁹ DD.PP.RR. 15 marzo 2010, n. 87, 88, 89.

8. VALUTAZIONE DEL PROGETTO

8.1 Gli indicatori di qualità per una valutazione di sistema

Sulla base della documentazione analizzata, risulta che le scuole utilizzano in genere, nella valutazione di sistema dei progetti dei percorsi in alternanza, alcuni indicatori, quali:

- la coerenza tra gli esiti delle indagini sui fabbisogni professionali del territorio, le proposte delle istituzioni scolastiche e formative, le attitudini degli studenti. Questo indicatore di risultato assume particolare rilievo per valutare il successo dei percorsi in alternanza;
- la presenza di un accordo stipulato all'interno della rete territoriale/provinciale/regionale;
- la presenza di partenariati con esperienze diversificate;
- la descrizione delle attività svolte anche in contesti lavorativi;
- l'individuazione degli strumenti per la valutazione delle competenze da certificare;
- la descrizione delle competenze acquisite nei percorsi in alternanza;
- il monitoraggio e valutazione in itinere e in esito.

Indicatori di qualità

Risultano costituire elementi significativi da tradurre in indicatori per la valutazione del progetto, i seguenti elementi:

- **il contesto normativo:** ogni progetto di alternanza fa riferimento alla normativa nazionale e regionale, in generale tiene conto della tipologia di istituzioni scolastiche e formative coinvolte nel progetto;
- **il territorio:** la presenza di un'analisi del territorio che permetta di comprendere i fabbisogni professionali qualifica l'offerta formativa scolastica. Sulla base di questa analisi, vengono realizzati accordi scuola-territorio, che permettono di definire i compiti e i ruoli dei soggetti coinvolti a sostegno del progetto, e di promuovere una programmazione pluriennale, che non si esaurisca nel singolo percorso;
- **la struttura organizzativa:** la presenza di un gruppo di progetto supporta le istituzioni scolastiche nello svolgimento delle attività connesse alla progettazione, gestione, monitoraggio e diffusione del progetto. Importante il ruolo del CTS/CS, come struttura di raccordo scuola-territorio, con funzione consultiva e propositiva;
- **la progettazione:** elementi come la cultura del lavoro, l'economia del territorio, l'organizzazione aziendale, la comunicazione in contesti informali e non formali arricchiscono ed integrano il curriculum. La tipologia di percorso varia per i diversi ordini di studio, assumendo, a seconda dei casi, un carattere più orientativo o più professionalizzante;
- **la realizzazione:** le fasi significative di un percorso in alternanza sono l'attività d'aula e il periodo di stage/tirocinio di cui occorre specificare il "peso" sul totale delle ore del percorso. Fondamentali sono le modalità di esercizio delle funzioni del tutor interno e del tutor esterno;
- **la valutazione:** rappresenta un elemento fondamentale nella verifica della qualità degli apprendimenti;
- **la certificazione:** la presenza e la qualità di un certificato che attesti ed espliciti le competenze acquisite, spendibili in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e personale, è l'atto conclusivo del percorso.

9. RISORSE FINANZIARIE

I percorsi in alternanza sono finanziati, a partire dall'esercizio finanziario 2012, con le risorse destinate al "Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche"⁴⁰ sulla base di criteri e parametri per l'assegnazione diretta alle scuole, stabiliti con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Ulteriori risorse pubbliche e private (finanziarie, professionali, logistiche e strumentali) possono contribuire, come già avviene in molti casi, alla realizzazione dei percorsi in alternanza (fondi strutturali dell'UE, contributi di Unioncamere, di singole imprese, di ordini e collegi professionali, di associazioni di categoria, di Regioni ed Enti locali, ecc.) per sostenere la collaborazione delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e delle professioni.

⁴⁰ In questo fondo sono affluite, dal citato anno, anche le risorse finanziarie relative all'autorizzazione di spesa di cui alla legge del 18 dicembre 1007, n. 440 (*Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi*).

GLOSSARIO

Alternanza scuola - lavoro	Modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, nei Licei, negli Istituti Tecnici, negli Istituti Professionali e nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.
Competenza	Comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale (art. 2, D.Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13).
Tirocinio curricolare (stage)	Periodo del percorso di studio, organizzato dall'istituzione scolastica o formativa, che lo studente trascorre in contesti di lavoro (aziende, pubbliche amministrazioni, studi professionali, ecc.) al fine di: - orientarsi nella costruzione del proprio progetto di studio e di lavoro; - acquisire competenze spendibili anche per l'occupazione. Il <i>tirocinio curricolare (cd. stage)</i> non si configura come un rapporto lavoro.
Poli tecnico - Professionali	Sono intesi come la interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, che si identifica in "luoghi formativi di apprendimento in situazione", fondata su accordi di rete per la condivisione di laboratori pubblici e privati già funzionanti; configura anche sedi dedicate all'apprendimento in contesti applicativi, così da utilizzare pienamente le risorse professionali già esistenti anche secondo modalità di "bottega a scuola" e "scuola impresa" (art. 52, decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5).